



Milano, via Durini. Il designer francese ritratto davanti allo store multibrand D Studio, inaugurato durante la settimana del design. Il suo modo di sostenere la vendita on line delle lampade Guns disegnate nel 2005 per Flos: il ricavato verrà infatti devoluto all'associazione africana Amref.



# Philippe Starck

**Il designer più irriverente di sempre scende in strada per manifestare contro il traffico di armi che avvelena il mondo. E promuovere un'idea di sopravvivenza tutta da progettare. Partendo dalla pace**

di Paola Carimati — ritratto di Settimio Benedusi

Pantaloni fluo effetto street art, sneakers e felpa nera con cappuccio: il progettista più pop della storia del design contemporaneo, sfilava nella centralissima via Durini, nel cuore di Milano, nei panni dell'attivista. A chi si chiede come mai impugni la lampada table Gun come un fucile vero, è perché sta manifestando contro le armi e il loro traffico. Moralmente illegittimo ed economicamente legittimato, è tra i mali che affliggono il Pianeta. In perfetto **stile Starck**, puntando sulla forza mediatica del suo personaggio, il maestro si è fatto promotore dell'iniziativa benefica 'Elos per la salute dell'Africa': presentata dal gruppo alla Design Week, è una delle nuove attività a sostegno di Amref, la più grande organizzazione sanitaria africana attiva nel coinvolgimento delle comunità più bisognose. I fondi ricavati dalla vendita delle Guns – nella finitura gold, matt black e white, delle quali 20 esemplari autografati dall'autore, sold out in 20 minuti –, andranno a supportare One Wash. Si tratta di un progetto ambizioso, attuato nel 2018 dal governo etiope e focalizzato sul tema dell'igiene sanitaria negli slum e nelle zone rurali. Un rapporto dell'UNICEF di quell'anno denunciava infatti che l'80% di infezioni e malattie sono da attribuirsi a un accesso limitato all'acqua potabile e a servizi igienico-sanitari scadenti. Obiettivo comune è quindi sanare la situazione di disagio e creare opportunità di lavoro in grado di mitigare gli effetti della migrazione che ne potrebbe conseguire.

**Ma la vicenda 'Guns' ha origini ben più lontane.**

**Tutto è nato circa quindici anni fa da un incontro con Piero Gandini** (presidente dell'azienda sino al 2019). "Quando nel 2004 Piero mi chiese su cosa intendessi lavorare, gli risposi che in qualche modo il mondo del design doveva affrontare i temi della guerra, della violenza, della giustizia sociale", ci confida **Starck**. "Era giunto il momento di prendere posizione". Sono quelli gli anni in cui la coalizione multinazionale guidata dagli Stati Uniti aveva invaso l'Iraq e, ripensandoci oggi, quell'evento si presta a una possibile interpretazione motivazionale. "Il progetto è frutto di una riflessione molto semplice: se noi qui, a Milano, a Parigi, a New York, abbiamo le risorse economiche per stare comodi, sereni e sicuri, è perché viviamo in paesi ricchi. Bene. Le mie lampade servono a ricordarci che una parte considerevole del nostro benessere proviene dalla vendita di armi", che nutrono i conflitti. "Le ho disegnate tutte, sono lo stelo che regge la fonte luminosa: c'è l'europea Beretta, testimone della responsabilità occidentale, il Kalashnikov di sovietica e asiatica memoria, l'M16 di impronta americana. Ogni modello è un atto di denuncia rivolto ai Paesi che le producono e le commerciano", precisa.

**"Noi siamo salvi perché finanziamo persone che**

**uccidono altre persone", un sillogismo agghiacciante che snocciola senza ironia.** Come la scelta, laica e simbolica, di serigrafare all'interno del paralume una serie di piccole croci: le ombre proiettate sul piano di appoggio accendono la coscienza. "Avevo iniziato a ragionare anche sul tema dei diritti dei 'nuovi schiavi' dell'ecosistema economico delle multinazionali, ma nessuno mi ha seguito nella realizzazione", sorride amaramente sotto il peso di una nuova e tragica urgenza. Che ci riporta all'attualità del Covid: "In molte interviste ricorre la preoccupazione per la pandemia: come l'ho vissuta e quanto abbia inciso sulla mia idea di design... sono felice di poter affermare che non ha influito, ma sono anche triste perché molte persone hanno perso la vita. Ciò che è accaduto è nulla rispetto all'unico e terribile evento che causerà la nostra estinzione: il cambiamento climatico. Solo i danni delle recenti alluvioni in Germania e in Belgio e degli incendi in Grecia e in California ce lo hanno rammentato". Quando la natura si ribella così improvvisamente, è l'uomo a pagarne le conseguenze: costretto a migrare, incontra la guerra. "Assistiamo allo scioglimento dei ghiacciai, alla distruzione di intere porzioni di boschi e alla fuga di migliaia di animali braccati dalle fiamme: la fine sta arrivando velocemente. Ed è solo l'inizio".

**L'ecologia ce lo insegna da tempo: "comprimere molte persone povere e affamate in un fazzoletto di terra che diventa sempre più piccolo, vuol dire costringerle alla lotta per salvarsi"**, nel design come nella vita, ciò che conta è avere consapevolezza delle proporzioni. "Perché ci indicano le priorità: quanto tempo abbiamo a disposizione? Quale futuro ci aspetta? Abbiamo capito che siamo parte di un processo che non è più reversibile?", si interroga **Starck**. Il pensiero di tutti corre ai militanti del movimento Fridays For Future che recentemente si sono dati appuntamento a Milano, in occasione di Youth4Climate, il summit internazionale organizzato dal Governo Italiano a sostegno delle politiche di giustizia climatica.

**"I giovani hanno capito meglio e più velocemente di noi che la sopravvivenza è davvero 'la' priorità"**, ma nonostante il ritardo generazionale accumulato, il designer, sempre più nei panni del creatore, è convinto che troveremo una soluzione geniale. "Al momento la scienza ci pone due alternative: sbarcare su un pianeta a bordo della cabina spaziale che ho progettato con Axiom Space per la Nasa", ci sfida sornione il progettista, correndo il rischio di replicare anche nell'Universo le dinamiche di colonizzazione armata dalle quali tentiamo di fuggire qui sulla Terra. "E progettare la pace", chiude il guru del survive design. "Imparando ogni volta ad agire con consapevolezza". Una sfida davvero stellare. —